

Provincia di Trento. Deliberazione G.P. 23 febbraio 2007, n. 363

proposta da DALMASO

**Approvazione delle linee guida per il funzionamento dei servizi socio- educativi
per i minori**

Allegati presenti: 1 | Seduta Numero 9

Il giorno 23 Febbraio 2007 ad ore 09:40 nella sala delle Sedute in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

la Giunta provinciale sotto la presidenza del

	PRESIDENTE	LORENZO DELLAI
Presenti:	ASSESSORI	REMO ANDREOLLI
		MARCO BENEDETTI
		OLIVA BERASI
		OTTORINO BRESSANINI
		MARTA DALMASO
		MAURO GILMOZZI
		SILVANO GRISENTI
		FRANCO PANIZZA
		TIZIANO SALVATERRA
		GIANLUCA SALVATORI

Assenti:		MARGHERITA COGO
		TIZIANO MELLARINI
Assiste:	LA DIRIGENTE	PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

l'obiettivo della riforma del welfare è quello di dotare la Provincia autonoma di Trento di un nuovo sistema di politiche sociali in grado di affrontare nodi e criticità dell'oggi e dei prossimi anni, e rilanciare il Trentino come laboratorio di ricerca e innovazione in questo particolare ambito. Infatti, l'analisi della situazione attuale porta a dire che, per quanto riguarda le politiche sociali, gli interventi della Provincia vanno aggiornati rispetto alle trasformazioni che ci sono state negli ultimi anni.

Le politiche sociali e assistenziali in Trentino trovano principale riferimento nella legge provinciale 12 luglio 1991 n. 14 che ha ridefinito l'ordinamento dei servizi socio-assistenziali in Provincia di Trento delegando gran parte delle funzioni sociali e assistenziali ai comuni, che le gestiscono in forma associata attraverso i comprensori, eccetto i due comuni maggiori Trento e Rovereto che le gestiscono direttamente.

Si evidenzia che il panorama dei bisogni dell'utenza è profondamente cambiato; si è passati da un disagio prevalentemente di carattere assistenziale a manifestazioni più complesse legate a fenomeni che sono andati caratterizzando l'attuale periodo storico sociale; la crisi della famiglia con la sua difficoltà a far fronte alla funzione educativa conciliandola con il ruolo lavorativo dei genitori, i fenomeni di tossicodipendenza, di alcolismo, di disagio psicologico e di immigrazione.

Il sistema familiare è divenuto più incerto, più fragile, ma anche più cosciente dei propri diritti e, allo stesso tempo, gravato da più compiti e da più responsabilità (dal lavoro fuori casa degli adulti, alla cura di soggetti deboli quali bambini, disabili ed anziani con autosufficienza ridotta dalla diffusa assenza di reti familiari più allargati). Si evidenziano forme di ridotta capacità genitoriale e di fragilità nello svolgere il ruolo educativo verso i figli, caratterizzato soprattutto da una perdita di capacità di contenimento e guida.

Accanto a queste si evidenzia un aumento di richieste che provengono dalle famiglie di stranieri immigrati con tutte le implicazioni relative all'appartenenza a culture diverse ed alla difficoltà che queste incontrano in un contesto sociale diverso (difficoltà alloggiative, di lavoro, di mancanza di reti familiari).

Le politiche e i servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza sono un settore d'intervento da sempre ritenuto prioritario. Ne è testimone l'insieme diversificato dei servizi a questi rivolti che, negli ultimi anni, ha mostrato di essere vivo, attivo, capace d'innovazione e attento alle problematiche emergenti.

Tutte le situazioni di disagio sia familiare che minorile vengono costantemente seguite dal servizio sociale di base.

Questo si avvale, nello sviluppo degli interventi:

- dal rapporto d'aiuto diretto dato dall'assistente sociale alla persona;
- dell'eventuale sostegno costituito da risorse come i centri che erogano servizi diurni, gli interventi educativi presso l'ambiente di vita ed il domicilio del minore;
- l'affidamento familiare e forme sempre più frequenti di accoglienza sia in forma residenziale che semi-residenziale gestite da organizzazioni del privato sociale.

Ciò premesso ed in considerazione della complessità operativa e della responsabilità professionale che la scelta di un servizio comporta, si ritiene necessario definire i servizi socio-educativi per minori, al fine di agevolare l'omogeneità del loro utilizzo, la progettualità integrata tra questi servizi ed il servizio sociale del territorio, nonché garantire una qualità minima generale degli interventi.

Il Servizio politiche sociali ed abitative ha ritenuto opportuno quindi costituire un gruppo di lavoro, del quale fanno parte oltre a rappresentanti del servizio stesso, referenti degli enti gestori delle attività socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P.14/91 e referenti delle organizzazioni del privato sociale che gestiscono i servizi socio-educativi su mandato dell'ente pubblico, per stilare un documento condiviso, diretto a definire le linee guida per il funzionamento dei servizi socio-educativi per i minori.

Tali linee guida sono quindi uno strumento per stabilire una condivisa procedura di gestione degli interventi socio-educativi, fornendo tracciati e fissando coordinate; affrontano tematiche per le quali le normative non hanno fornito indicazioni specifiche o sufficienti e delimitano il campo della loro applicazione. Sono mezzi che facilitano l'azione perché sostengono la coerenza e la stabilità delle scelte operative assunte.

“Le Linee Guida per il funzionamento dei servizi socio-educativi per minori” definiscono, in modo condiviso, i compiti e le responsabilità sulla presa in carico dell'utente, la segnalazione e la vigilanza dei vari soggetti coinvolti nella protezione e nella tutela dei minori, con l'obiettivo di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e la loro appropriatezza nel segno di un orientamento al miglioramento della qualità.

Sono inoltre da ritenersi il primo passo verso il procedimento dell'accreditamento che si affianca al percorso già iniziato attraverso l'autorizzazione al funzionamento dei servizi e delle strutture, certificazione rilasciata dal Servizio Politiche Sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento alle strutture erogatrici di servizi socio-assistenziali a carattere residenziale o semiresidenziale, gestite da soggetti pubblici o privati, inclusi i soggetti che operano a scopo di lucro. Tale certificazione, obbligatoria ai sensi dell'articolo 35 della l.p. 14/91, è una forma di garanzia per i cittadini fruitori dei servizi sociali.

Tale documento è inoltre in sintonia anche con gli orientamenti della Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” in quanto essa promuove la partecipazione pubblico-privato che si concretizza con la partecipazione attiva nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi tra soggetti pubblici e vari soggetti tra

i quali organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, associazioni ed enti di promozione sociale e altri soggetti privati.

E' inoltre coerente con le disposizioni della Legge provinciale 14/91 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento"; che stabilisce l'unitarietà ed omogeneità degli interventi in modo che sia conseguita l'eguaglianza di prestazioni a parità di situazioni di bisogno, con la possibilità di differenziare i servizi in relazione alla specificità delle esigenze.

Tutto ciò premesso,

la Giunta provinciale:

- udita la relazione;
- vista la Legge Provinciale 14/91 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento";
- vista la Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- visto l'obiettivo di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e la loro appropriatezza nel segno di un orientamento al miglioramento della qualità;
- dato atto che il documento oggetto del presente provvedimento costituisce una innovazione nell'ambito della rete di servizi oggi esistenti a favore di minori;
- a voti unanimi, espressi nella forma di legge,
-

delibera

1. di approvare, per le considerazioni in premessa descritte, le linee-guida per il funzionamento dei servizi socio-educativi per i minori, descritte nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dare atto che il documento di cui al precedente punto 1) costituisce di fatto una innovazione nell'ambito della rete di servizi oggi esistenti a favore di minori che tende ad accrescere l'efficacia dell'intervento nello specifico target di utenza, l'efficienza gestionale e la vivibilità territoriale;
3. di prevedere che alla diffusione delle suddette linee-guida presso i servizi socio-assistenziali competenti, nonché presso gli altri enti ed istituzioni coinvolte, si provvederà con apposite iniziative

di carattere informativo-formativo, da attuarsi a cura del Servizio Politiche Sociali e Abitative della Provincia Autonoma di Trento.